

SABATO
25
NOVEMBRE
1972

Lire 50

LOTTA CONTINUA



LA SPEZIA - BERLINGUER DOMENICA AVEVA DETTO: FARE IL VUOTO ATTORNO AL BOIA ALMIRANTE

2000 PROLETARI HANNO RIEMPIUTO LE STRADE

Tre ore di scontri durissimi, 10 denunce, due arresti

LA SPEZIA, 24 novembre
Due giorni fa ha parlato a La Spezia Andreotti, capo del governo della malavita e della disoccupazione, ha parlato a La Spezia colpita da centinaia di licenziamenti, da una crisi sociale che non ha precedenti. Ieri ha parlato il boia Almirante: nella città che annovera alcuni tra i principali finanziatori del MSI e dei suoi gruppi paramilitari, è venuto a promettere il suo appoggio ai padroncini locali che chiudono.

Domenica Berlinguer, parlando ai 15.000 proletari comunisti, aveva detto di « fare il vuoto » attorno al boia. I burocrati riformisti mettevano in pratica la consegna tentando di rinchiusere i compagni nelle sezioni a « vigilare ».

Ma la base proletaria del PCI è straripata fuori dalle sezioni, ha riempito il vuoto attorno alla piazza dove il boia parlava a un centinaio di carogne, e La Spezia ha vissuto una giornata di lotta, dicono i compagni più anziani e i partigiani, come non si vedeva dall'attentato a Togliatti.

Alle 17.30, in piazza Brin, c'è stato il comizio di Lotta Continua, ascoltato attentamente da più di 600 compagni, tra i quali molti della base del PCI. Al termine del comizio i compagni si sono diretti verso la piazza del comizio fascista, mentre giungeva voce che gli operai usciti di fabbrica stavano facendo lo stesso. Almirante e i suoi cento erano circondati e protetti da mille poliziotti, ma centinaia e centinaia di compagni hanno accerchiato polizia e fascisti, si sono appostati nelle strade vicine, hanno urlato e fischiato per tutta la durata del comizio.

A un certo punto, un operaio ex-

partigiano, molto noto nel quartiere popolare di Pegazzano, sfonda il cordone e si fa avanti urlando « Almirante boia ». La polizia fa le prime cariche.

Alla fine del comizio, il centinaio di topacci neri improvvisano un corteo fino alla sede del MSI, scortati dalla polizia e dalla massa di 6-700 compagni. Alla sede del MSI, il fascista Balsamini si affaccia e fa il saluto romano.

Ce n'è quanto basta: i compagni sfondano il cordone della polizia, distruggono le macchine dei fascisti, la polizia carica, iniziano scontri che durano tre ore, fino alle 9 di sera. Tutti i proletari che stazionavano nelle strade circostanti entrano in azione: sono 2000 circa quelli che partecipano agli scontri che dilagano in città, le donne portano i limoni per i lacrimogeni e incitano i compagni dalle finestre, la polizia è impegnata almeno su quattro fronti.

La battaglia termina con un bellissimo corteo di compagni. I burocrati del PCI hanno gridato invano per tutta la sera ai loro di tornare su, il vuoto si è fatto non intorno ad Almirante, ma nelle sezioni: i proletari hanno scelto la piazza.

Oggi a La Spezia non si parla d'altro, la tensione è altissima, le strade sono piene di compagni. 10 compagni sono stati denunciati a piede libero, 2 sono stati arrestati. Uno è il compagno Giovanni Mariotti, di 21 anni del PCI, dell'altro non si conosce ancora il nome.

L'Unità è uscita con un trafiletto dove parla di « qualche scaramuccia ».

La Nazione e il Secolo parlano di « 2000 estremisti ».



IL SOSSI IN BOCCA

Incredibile comportamento di Sossi all'udienza: fa spiare Astarà da un'altra spia, minaccia l'avvocato Grammatica, difensore di Battaglia, e il presidente lo lascia fare

GENOVA, 24 novembre

Questo non è un processo, è una roba da colonnelli. Sossi ha fatto stamattina il bello e il cattivo tempo. Furioso perché Astarà, la « roccia » dell'istruttoria e del processo ha continuato a ritrattare tutto. Sossi è arrivato al punto di fare incredibili illazioni nei confronti dell'avvocato Grammatica, difensore di Battaglia, accusandolo di aver cercato di avere la difesa di Astarà per indurlo a ritrattare e « attenuare la posizione processuale di Battaglia ». Tanto per cominciare bisognerebbe stabilire chi ha fatto pressioni per fare raccontare ad Astarà delle frottole (e Astarà oggi in udienza ha detto esplicitamente ad esempio che i carabinieri quando lo hanno portato a fare una ricognizione sul posto dell'attentato alla Garone « hanno fatto tutto loro »). In secondo luogo tutta questa invenzione si basa su un detenuto, che a quanto pare è una spia dello stesso Sossi, e si arriva a queste insinuazioni su un elemento di questo tipo. Poi il fatto risale a febbraio ed è già stato archiviato da Castellano (e se l'ha archiviato lui). In terzo luogo è proprio inutile che Sossi spera così di continuare il

suo linciaggio sostenuto ormai solo da giornali come il Secolo XIX che pare il suo organo personale. Non è certo Battaglia che deve attenuare la sua posizione. E' Sossi che ci deve invece spiegare su quali elementi è stato arrestato Battaglia che è risultato dalle deposizioni di tutti gli imputati completamente estraneo ai fatti. La cosa più incredibile è che il presidente napoletano dia spazio a queste cose degne solo di un Sossi.

Ancora il nostro PM interrogando Malagoli gli ha contestato di aver abbracciato Marletti in carcere. Queste sono le sue prove, a cui aggiunge cose inventate. Malagoli gli ha detto che è vero che ha abbracciato Marletti e gli ha detto « semmu in merda », che in genovese vuol dire « siamo nella merda ».

Questa è la confessione di colpevolezza secondo il nostro glorioso e zelante PM!

Le gesta di Sossi stamattina sono inenarrabili, ma il presidente ha tenuto a precisare « il dott. Sossi, e non Sossi per lei, se non le fa schifo, non c'è niente da spartire fra di voi » ammonendo severamente un imputato a piede libero. Meno male si-

gnor napoletano che non c'è niente da spartire!

Ma è anche pazzesco l'atteggiamento che il presidente tiene con gli imputati e con gli avvocati della difesa impedendogli di parlare e di intervenire. Gli unici che possono parlare a questo processo sono Sossi e gli avvocati di parte civile, qualunque cosa dicano.

E' stato chiesto ad Astarà (il trucco c'è ma non si vede) se non fosse per caso ubriaco anche quando faceva le deposizioni (quelle false) al giudice Castellano.

Pres.: Ma è vietato dal regolamento!

Astarà: « No, non proprio ubriaco, ma una volta il giudice Castellano mi ha fatto andare via ».

Pres.: Sa che lei fa tanta strada con questa storia dell'ubriachezza, ha del coraggio.

Astarà: Ci vuole il coraggio di quelli che mi interrogavano.

Pres.: Ma come ha fatto?

Astarà: A Marassi circola vino.

Pres.: E poi propongono la riforma carceraria!

Ma che bel presidente!
Il processo riprende lunedì.

Magistrati: ormai è un'ecatombe

Altre epurazioni al tribunale di Pisa

PISA, 24 novembre

Il terremoto che ha colpito il tribunale di Pisa continua a mettere vittime. Si è saputo oggi che oltre Mazzocchi e Funaioli il provvedimento proposto senza motivazione dal presidente della corte di appello di Firenze colpisce altri due giudici entranti di magistratura democratica: Accattatis, giudice di sorveglianza, verrà destituito dal suo incarico (gli si rimprovera il suo comportamento nel processo contro i secondini di Volterra, accusati di sevizie ai detenuti) e Vignale il primo giudice istrut-

tole recentemente trasferito al penale, sarà rinviato al civile. Le sue colpe stanno nell'aver polemizzato con la procura penale di Firenze per tre mandati di cattura contro operai della Piaggio di Pontedera e 21 mandati di cattura contro studenti di lingue di Pisa, emessi nel '70 in modo gratuito e provocatorio. Da notare che all'onda punitiva non partecipano soltanto i giudici di magistratura democratica ma senza discriminazione tutti quelli che dimostrano un minimo di autonomia. Mazzocchi in particolare non si può certo sospettare di simpatie di sinistra: basti ricordare che

dopo contatti con Viola e De Peppo, e Colato ha emesso in aprile un incredibile avviso di procedimento contro l'avvocato Sorbi, una delle figure più in vista della sinistra pisana per la sua militanza politica e per la difesa da lui sostenuta in numerosissimi processi contro compagni.

L'« errore » di Mazzocchi è stato solo quello di aver voluto fare troppo di testa sua inseguendo la pista nera nel caso Lavorini. I provvedimenti dei vertici della magistratura seguono significativamente un'interrogazione presentata in parlamento il 13 ottobre 1972 dal fascista Niccolai.

UN "TUFFO NEL PASSATO"?

Con questa espressione qualcuno ha pensato di definire il progetto fascista di Andreotti e Rumor. I cultori di umore nero potrebbero, con una migliore analisi politica, parlare di un tuffo nel futuro, e dal quarto piano. In realtà, nelle proteste, anche veementi, contro il fermo di polizia ci sono almeno due limiti di fondo.

Il primo riguarda l'effettiva portata della misura, che corrisponde né più né meno alla legalizzazione della tortura poliziesca. Stare 96 ore nelle mani dei questurini è esattamente questo.

Il secondo riguarda gli obiettivi di questa misura. E' assai giusto — e non saremo certo noi a trascurarlo — denunciare la volontà di colpire con la dittatura poliziesca gli oppositori politici e le lotte sociali. Ma è assai grave accettare la premessa dalla quale il fascismo democristiano trae pretesto, quella di una « più efficiente lotta alla criminalità ». Non solo perché, appunto, si tratta di un pretesto. Ma perché la concezione che il potere borghese ha della « criminalità » ha essa stessa un segno politico preciso, e una dimensione sociale: il criminale potenziale, il « sospetto delinquente » che può essere in qualunque momento sequestrato dalla polizia, è per lo stato borghese ogni proletario e sottoproletario, ogni disoccupato, ogni persona pericolosa per il semplice fatto di avere fame. Abbiamo già da tempo sotto gli occhi — prima ancora che il fermo di polizia sia stato proposto — gli esempi paurosi di quella azione di « bonifica » sociale che le truppe di Andreotti e Rumor vanno conducendo nei quartieri proletari a suon di re-

tate, di arresti provocatori, di grandi manovre d'assedio. E' una aggressione che investe tutte le concentrazioni proletarie, e che nel sud assume le proporzioni più gigantesche e indiscriminate. E' la crescita della militarizzazione del rapporto fra « stato e cittadini », e cioè fra classe dominante e proletariato. Alla base di questa violenza poliziesca di massa — che non è altra cosa, ma il complemento organico della violenza contro le avanguardie politiche e le lotte organizzate di classe — sta il dato sociale che le statistiche ufficiali non si preoccupano affatto di nascondere: quello di milioni di persone che, come spiega il CENSIS, vivono « arrangiandosi », escluse da ogni garanzia di reddito e di occupazione. Contro questi « nemici dell'ordine », che la crisi capitalistica moltiplica sistematicamente, è pesantemente rivolto il progetto fascista sul fermo di polizia. In questo senso, la misura di Andreotti e Rumor vuole legalizzare come ostaggi polizieschi i membri della classe sfruttata; in questo senso, anche, i suoi « oppositori politici » sono le masse, e non solo i militanti politicizzati o le loro organizzazioni.

Qualunque lotta contro il fermo di polizia che non individui questo aspetto è costretta a lasciare spazio allo squadristo di stato. La grossolana e borghese adesione dei revisionisti agli slogan sull'« ordine » — ricordiamoci il PCI del 7 maggio — alle campagne sulla « delinquenza, alle richieste di una maggior efficienza della polizia contro la criminalità, se è servita — ci pare però molto dubbio — a conquistare qualche voto in più di piccoli borghesi terrorizzati dagli scippatori, e certo servita molto di più al programma di Rumor, dei carabinieri, dei poliziotti.

Repressione sociale di massa e repressione selettiva delle avanguardie sono tutt'uno nella costruzione dello stato di polizia. Questa verità chiarisce quale respiro sociale e politico debba avere una campagna di classe contro il fermo di polizia, e come, nel suo sviluppo, la parola d'ordine, che oggi è precisamente politica e discriminante, dell'amnistia ha un ruolo rilevante.

Oggi a Torino contro il processo ai 600, contro il governo Andreotti

Si svolge oggi alle 15, a partire da piazza Vittorio, il corteo indetto da Lotta Continua, Potere Operaio e il P.C.(M-I), contro il processo a 600 compagni. Hanno aderito alla manifestazione, che si concluderà con un comizio, il Manifesto, il Collettivo Lenin, Avanguardia Operaia, IV Internazionale, il consiglio di fabbrica della Pirelli, il Partito Radicale, la Beltò di Pinerolo, il Comitato di coordinamento degli studenti medi, il consiglio dei delegati del personale non insegnante dell'Università, il Comitato di zona di None, il Consiglio operai-studenti di Chieri.

La politica fascista di Andreotti, che trova un suo momento esemplare nell'annunciata legge sul fermo di polizia, ha a Torino una sua specificità

MASSA
Oggi alle 16,30 in piazza Garibaldi manifestazione contro il governo Andreotti, conclusa da un comizio del compagno Adriano Sofri.

REGALI AI PADRONI A SPESE DEL SALARIO SVALUTAZIONE

24 novembre
Il significato reale della svalutazione sarebbe il seguente: — ha dichiarato giovedì il socialista Riccardo Lombardi — forzare le esportazioni, cioè favorire il gruppo delle grandi industrie di punta (automobilistiche, ecc.), ma insieme ricorrere a una politica di severissima austerità, senza la quale l'effetto stimolante della svalutazione comporta un aumento dei prezzi delle importazioni, e per l'Italia basta pensare che importa, di sola carne, per 700 miliardi annui. Ovvio, di fronte al rincaro del costo della vita, la richiesta di aumenti salariali; ma se i salari crescono, rincarano i prodotti anche per l'esportazione, e il meccanismo ritorna alla fase iniziale. Ciò fa comprendere che corollario inevitabile della svalutazione è una politica di contenimento dei salari e di repres-

sione, cioè fa comprendere il nesso strettissimo che esiste tra questo tipo di politica economica e la politica dell'ordine pubblico.

Lombardi conclude sostenendo che la tesi della svalutazione, avanzata dal senatore Merzagora, è nella logica dell'attuale politica del governo e dei grandi gruppi economici dominanti. Queste affermazioni di Lombardi sono pienamente confermate da una nuova dichiarazione di Merzagora, che precisa meglio di chiunque altro che cosa vogliono i padroni dalla svalutazione: La svalutazione della lira — dice Merzagora — non si fa con i buoni propositi e le dichiarazioni, bensì con una politica di economie statali, con una produzione industriale continua e normale, con una produzione che copra almeno i costi... con un controllo sui costi, sui prezzi, sugli alti (sic!) salari e sui redditi.

TASSE

Dai dati pubblicati dall'ISTAT risulta che la pressione tributaria in Italia ha raggiunto un indice del 33% (cioè un terzo esatto del reddito nazionale). Nel 1958 l'indice era del 28%.

Su 100 lire di entrate fiscali, 65 provengono da imposte indirette, 35 da imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito coprono il 7 per cento del reddito nazionale, quelle indirette il 13,1, i contributi sociali il 12,8.



ASSEMBLEE E CORTEI NELLE SCUOLE DI ROMA

I compagni del Tasso all'ambasciata indonesiana

ROMA, 24 novembre

Oggi, al liceo Tasso, c'è stata una grossa e combattiva assemblea con 700 compagni. Alla fine è stata approvata una mozione di adesione alla manifestazione del pomeriggio, indetta dalla FGCI, contro la presenza del boia Suharto in Italia. Alla fine dell'assemblea, un corteo si è diretto verso l'ambasciata indonesiana, gridando «Suharto boia» e «Indonesia rossa». Il corteo è arrivato fino all'ambasciata, fermandosi più volte lungo la strada, per spiegare i motivi della manifestazione.

Sempre questa mattina, all'istituto d'Arte, sulla Tiburtina, c'è stata una

grossa assemblea aperta, a cui hanno partecipato numerosi operai e delegati delle piccole e medie fabbriche della zona. Alla fine è stata votata una mozione di partecipazione di massa allo sciopero di zona del 28; sono passate le proposte dei compagni di Lotta Continua e del Collettivo politico di partecipare allo sciopero con obiettivi precisi contro Scalfaro, contro Andreotti, per la liberazione di Valpreda, per l'unità della classe operaia.

Oggi al Dante, il consiglio dei professori ha deciso di sospendere una compagna di Lotta Continua indicata come «sobbillatrice».

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Abbiamo ricevuto:

Gruppo di L.C. contro l'affitto	L. 45.000
Sede di Perugia 1. versamento	» 25.000
Sede di Trento	» 300.000
Famiglia U.U. di Castelfranco	» 6.000
Nucleo ITIS di Asti, 1. versamento	» 2.000
P.C. Roma, 1. versamento	» 5.000
Sede San Giovanni Valdarno, 1. versamento	» 11.500
C.M. Firenze	» 5.000
Due compagni di Roma	» 5.500
Sede di Ravenna	» 49.000
T.D. Ravenna	» 40.000
B.N. Ravenna	» 20.000
Sede di Ferrara	» 10.000
Sede di Parma	» 70.000
Sede di Milano	» 22.500
Sede di Piombino	» 10.200
Un nucleo P.i.D. di Roma	» 8.500
MM e AA Milano	» 1.000
Valerio di Firenze	» 2.000
Totale	L. 638.200
Ripporto versamenti precedenti	» 9.709.000
Totale complessivo	L. 10.347.200



TRIESTE

Messo a tacere un altro testimone scomodo sulla trama nera

Al fascista Severi 6 anni e 2 mesi per calunnia

TRIESTE, 24 novembre

Il fascista triestino Antonio Severi, che aveva denunciato i suoi camerati Claudio Bressan, Claudio Ferraro e Franco Neami, legati a Freda e Ventura e ora al MSI, come autori della fallita strage nella scuola slovena, è stato condannato a sei anni e due mesi per calunnia aggravata. Il PM aveva chiesto tre anni.

Questo attentato rappresenta una tappa importante in quella strategia fascista che ha portato alla strage di Milano. Anche in questo caso, come per le bombe sui binari di Gioia Tauro, la polizia è stata molto discreta, anzi la squadra politica della questura di Trieste non fece alcuna indagine su quei

fascisti che sia per la forma dell'attentato che per gli indizi raccolti apparivano responsabili. Gli incartamenti furono poi acquisiti dal giudice Stiz, che però non poté procedere perché nel frattempo, il 30 novembre '71, il giudice istruttore Serbo aveva assolto i fascisti accusati dalla testimonianza verosimile e ricca di particolari di Severi, dai dati di fatto (un orologio trovato nella bomba) e dalle indagini di un carabinieri infiltrato. Severi ritrattò tutto, e per paura di spiacevoli ripercussioni e per non essere coinvolto nell'accusa di strage, scappò in Germania. Quando tornò, viene arrestato per calunnia e rinchiuso nel manicomio criminale. Al processo il PM D'Onofrio dimo-

stra di non essere soddisfatto dell'istruttoria e chiede che gli vengano consegnati gli atti per indagare sui responsabili. Il tribunale rifiutò. Il PM chiede allora una condanna che contenga l'aggravante di aver calunniato i fascisti per un fatto molto grave, cioè il tentativo di strage: il che potrebbe permettergli di aprire autonomamente una nuova istruttoria contro gli autori.

La parte civile che rappresenta i fascisti «stranamente» non è d'accordo.

Il tribunale dà ragione ai fascisti: ma condanna anche Severi per calunnia al doppio della pena chiesta dal PM e lo dichiara per giunta semi infermo di mente. Così, è stato messo a posto un altro testimone scomodo, che aveva osato fosse per stupidità mettersi contro i suoi camerati e i suoi padroni. Ma non è detta l'ultima parola: tecnicamente, il pubblico ministero avrebbe la possibilità di proseguire l'indagine sugli autori dell'attentato, che ora secondo il tribunale non è più tentata strage con gran sollievo dei fascisti.

TORINO

Scriva Agnelli: egregio signore, la smetta di ammalarsi

TORINO, 24 novembre

Nel suo discorso al Salone dell'automobile Agnelli aveva dichiarato che l'ostacolo maggiore al benessere dell'azienda, cioè ai suoi personali profitti, era l'assenteismo degli operai. Agnelli puntava sull'autocontrollo e sulla collaborazione dei sindacati.

Ora si è visto in cosa consistesse l'autocontrollo: mettere paura agli operai con lettere intimidatorie. Infatti sono cominciate ad arrivare un po' in tutte le sezioni delle missive a firma della direzione, il cui tenore

è il seguente: «Egregio signor... dai documenti in nostro possesso rileviamo che nel corso del periodo... e fino a oggi lei ha accumulato un notevole numero di assenze a causa di numerosi brevi periodi di malattia. Da parte nostra non intendiamo certamente contestare la validità delle sue malattie: è però evidente che la sua prestazione di lavoro non offre garanzia di continuità. Le elenchiamo, per sua conoscenza e controllo, i dati relativi alle sue assenze nei periodi sopra indicati». Segue una tabella con indicati, mese per mese, il numero di as-

senze e i giorni fatti dall'operaio, per finire, s'intende, con i «distinti saluti».

Le brevi assenze sono usate sempre di più dagli operai, per prendersi un po' di riposo quando i ritmi e la noività della fabbrica li riducono allo stremo e non ce la fanno più. Agli operai del resto non importa nulla né della produttività né dei bilanci aziendali. Quel che gli importa è la loro salute. Ora la Fiat ipocritamente «non mette in dubbio» la validità delle malattie. Ma fa capire che le piacciono di più gli operai sani.

FIRENZE - CONTINUA LA MOBILITAZIONE

GLI STUDENTI MEDI CONTRO SCALFARO

FIRENZE, 24 novembre

Dopo il grossissimo corteo degli studenti medi per la liberazione dei compagni operai Tognarelli e Zappulla e contro il tribunale speciale è scattata in molte scuole l'operazione Scalfaro. Un episodio significativo è quello verificatosi all'ITG Galilei: ieri mattina quando gli studenti sono entrati a scuola, gli insegnanti non volevano riammettere quelli privi di giustificazioni. La risposta dei compagni è stata immediata: un corteo interno si è conquistato la scuola, ha interrotto le lezioni e i compiti in classe lanciando slogan e aprendo le classi.

Domani si terrà un'assemblea di fronte alla scuola per garantire l'ammissione in classe di tutti i compagni senza giustificazione.

PERUGIA

SCIOPERO DI MASSA DEI MEDI

Contro le provocazioni dei presidi e della polizia

PERUGIA, 24 novembre

Oggi, in risposta ad alcune sospensioni di compagni da parte di presidi e alle provocazioni fasciste in alcune scuole di Perugia, gli organismi di massa e i comitati unitari di base delle scuole medie hanno organizzato uno sciopero generale degli studenti, a cui ha aderito anche la FGCI. L'adesione allo sciopero è stata di massa, e dopo un'assemblea è stato dato vita ad un combattivo corteo con parole d'ordine contro il fascismo, la repressione e il governo Andreotti. I fascisti, che avevano già cercato di provocare al liceo scientifico ma erano stati prontamente respinti, dopo

che la manifestazione di massa degli studenti si era sciolta hanno cercato di organizzare un corteo.

Il risultato è stato che la piazza in cui si erano raccolti i camerati (una ventina) si è riempita immediatamente di compagni decisi a regolare loro il conto. A questo punto ai fascisti non è rimasta altra alternativa che il rituale fuggi-fuggi sotto l'ala paterna della polizia.

MESTRE E VENEZIA

DUE CORTEI CONTRO LA REPRESSIONE E I FASCISTI

MESTRE, 24 novembre

Per la seconda volta dall'inizio dell'anno scolastico si è svolta una grossa manifestazione studentesca contro le provocazioni del preside Secchi e dei gruppi fascisti. Un corteo di 4 mila studenti ha sfilato per la città e si è fermato davanti al «Gazzettino», dove in un comizio volante è stata denunciata la funzione reazionaria di questo giornale.

Contemporaneamente a Venezia duemila compagni di tutte le scuole hanno fatto un altro combattivo corteo. La manifestazione si è conclusa a campo Santo Stefano con una mozione approvata dagli organismi di

massa di tutte le scuole del centro storico contro gli attacchi fascisti, le provocazioni poliziesche, le circolari Scalfaro e il governo Andreotti.

GLI STUDENTI DI GENOVA VIA IL GOVERNO ANDREOTTI

Su questa parola d'ordine circa ottocento studenti delle scuole di Sampierdarena e del centro, soprattutto di istituti tecnici, hanno dato vita a un corteo che ha attraversato Genova.

Le ultime provocazioni fasciste davanti ad alcuni licei, si sono saldate strettamente, nella coscienza del movimento, alle decisioni governative sul fermo di polizia e complessivamente alla politica antiproletaria di Andreotti.

Lo sciopero e la manifestazione, boicottati dalla Fgci, si sono conclusi all'università con una grossa assemblea durante la quale i compagni di Lotta Continua e del P.C.(m-l) hanno parlato dell'assemblea cittadina in programma questa sera, sabato 25 ore 21, al teatro della Gioventù in via Cesarea, contro il fermo di polizia. Vi hanno aderito numerose organizzazioni rivoluzionarie e democratiche.

Contro il fermo di polizia, contro i tribunali speciali, via il governo Andreotti. Assemblea cittadina alle ore 21 al teatro della Gioventù, via Cesarea, promossa da Lotta Continua e P.C.(m-l).



ROMA - LA LOTTA PER LA CASA

La polizia carica un blocco stradale sulla Ostiense

ROMA, 24 novembre

Stamattina alle sei le 208 famiglie che da 7 mesi occupano una vecchia vetreria sulla via Ostiense per ottenere l'assegnazione di una casa decente, hanno bloccato la strada incendiando copertoni. E' subito arrivata la polizia e ha caricato al comando del commissario Fabbri, che non ha risparmiato le minacce e ha ferito una donna convalescente.

Le famiglie, che provengono dalla Garbatella, Tormarancia e Pietralata, dove vivono in baracche e scantinati, sono decise a continuare la lotta e a unirla a quella di tutti i proletari romani per una casa e un affitto decente.

ROMA - VAL MELAINA

50 inquilini in corteo all'interno dello I.A.C.P.

ROMA, 24 novembre

Questa mattina una combattiva delegazione di massa di più di 50 inquilini di Val Melaina-Tufello con cartelli e lo striscione del Comitato Unitario Inquilini, ha imposto di essere ricevuta allo I.A.C.P. (Istituto autonomo case popolari) che è il padrone delle nostre case Madri con i bambini, lavoratori che per partecipare hanno disertato il lavoro, hanno fatto un forte ed incazzato corteo all'interno dell'Istituto, tra gli uffici dei vari burocrati. Gli slogan urlati a gran voce erano: «la nostra lotta è l'autoriduzione, la nostra forza è l'organizzazione» e «fitti bassi». Il corteo è così giunto fino alla presidenza e ha imposto di essere ricevuto.

Le cose da dire erano tante, ma soprattutto: 1) basta con le lettere di morosità!; 2) affitto simbolico per pensionati e disoccupati; 3) contratto d'affitto per tutti gli inquilini (molto vengono tenuti senza contratto per poterli più facilmente ricattare); 4) la manutenzione deve essere effettiva e pagata dallo I.A.C.P.

Il rappresentante dell'Istituto ha fatto molte promesse... starà ora alla nostra lotta farglielo rispettare!

Comitato Unitario Inquilini
Collettivo Comunista
Val Melaina-Tufello

VIETNAM - MENTRE THIEU RICORRE A NUOVE MISURE REPRESSIVE, NIXON RIENTRA FRETTolosAMENTE A WASHINGTON

Fase critica a Parigi?

24 novembre
L'aviazione imperialista continua i massicci e indiscriminati bombardamenti sulle zone popolate dell'intero territorio vietnamita. Nelle 18 ore terminate all'alba di stamane i « B-52 » hanno compiuto 12 aggressioni nei settori di Vinh e di Dong Hoi, Vietnam del Nord. Nello stesso periodo di tempo, i bombardieri strategici hanno compiuto 15 « missioni » nel Vietnam del Sud.

A otto mesi dall'inizio del vasto movimento di offensiva popolare lanciato dai compagni vietnamiti, la continuazione e l'intensificazione dei bombardamenti sono la chiara dimostrazione che l'esercito fantoccio di Thieu non avrebbe resistito una sola ora davanti all'esercito rivoluzionario senza l'appoggio dell'aviazione imperialista.

PARIGI: Negoziati « segreti ». - Dopo quattro giorni di lavori per un totale di 19 ore di discussioni anche stamane il compagno Le Duc Tho e Kissinger si sono nuovamente incontrati. Mentre continua il silenzio sull'andamento delle trattative, questa mattina l'organo dei revisionisti francesi, « L'Humanité », scrive che « nonostante l'ottimismo della Casa Bianca, niente indica che dopo i colloqui degli ultimi quattro giorni si sia più vicini alla firma dell'accordo di quan-

to lo si fosse lunedì scorso ». Nixon, sempre secondo « L'Humanité », starebbe rimettendo in discussione i punti essenziali dell'accordo.

Sempre nella capitale francese un portavoce di Hanoi ha messo in dubbio la volontà degli USA di voler realmente porre fine alla guerra. « Incoraggiata dagli americani — ha detto il portavoce — l'amministrazione di Saigon si oppone agli accordi convenuti tra Hanoi e gli USA e, nello stesso tempo, intensifica la repressione del Vietnam meridionale. Davanti a questi fatti — ha concluso il portavoce — ci si chiede se gli americani vogliono realmente porre fine alla guerra e ristabilire la pace ».

SAIGON: Cresce la repressione del fascista Thieu. - La caccia ai patrioti vietnamiti, definiti indiscriminatamente « comunisti », prosegue mentre si fanno sempre più insistenti le voci di un piano per liquidare fisicamente tutti i vietnamiti attualmente nelle prigioni di Thieu. Liquidazioni sommarie e segrete sono già da tempo in atto ma questa volta si tratterebbe di un vero e proprio massacro in massa.

Il boia Thieu, per nascondere la sua sconfitta sul piano militare e politico, ha avuto oggi una nuova idea. Gli abitanti di Saigon devono scrivere o affiggere sulle loro case alcuni slogans, scelti da una lista pubblicata dal go-

verno fantoccio. Gli slogans si accompagneranno così alle bandiere del regime fantoccio che già da un mese devono essere esposte nelle case. Ecco alcuni degli slogans: « La nostra famiglia vive in pace, che i comunisti non vengano a distruggerla », « Voglio vivere libero e per questo mi oppongo al comunismo », « Appoggiamo l'attuale governo, perché siamo noi che l'abbiamo eletto ». Risulta inoltre che in tutti i quartieri della capitale sono stati formati « Comitati popolari contro il comunismo », col compito di « respingere le manovre comuniste per sfruttare la tregua ».

WASHINGTON: Imprevisto rientro a casa di Nixon. - Il cambiamento di piani di Nixon — ha interrotto il « week-end » per tornare alla Casa Bianca — viene interpretato come una indicazione che i colloqui di Parigi non stanno andando bene. Secondo alcuni si è giunti a una fase in cui Kissinger ha bisogno di nuove direttive da Nixon.

Ieri il presidente americano, in occasione della festa nazionale del « ringraziamento », aveva dichiarato, con la solita faccia tosta, che « gli avvenimenti dell'ultimo anno hanno portato più progresso per una pace duratura che qualsiasi altro anno della passata generazione ».

Israele torna a massacrare palestinesi in Libano

Tre elicotteri zeppi di sgherri di Dayan hanno invaso il Libano e hanno attaccato all'alba di stamane un lager di palestinesi e quella che essi hanno definito una base del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (« Comando Generale »). Gli israeliani hanno taciuto sulle proprie perdite, ma hanno denunciato l'uccisione di un guerrigliero e il ferimento di quattro. Da fonte palestinese è stato reso noto che, oltre alle perdite subite, sono stati uccisi quattro soldati israeliani e altri otto sono stati feriti.

Contemporaneamente ci accentuano nel territorio occupati le angherie anti-arabe nei luoghi di culto. Sbirri israeliani hanno fatto irruzione in uno dei più prestigiosi di questi luoghi, la « Cava dei Patriarchi », a Hebron, nella Cisgiordania occupata. La scusa per l'irruzione e i successivi arresti è una chiara provocazione: la bruciatura di alcune pagine di testi sacri ebraici.

Episodi come questi sono destinati a ripetersi sempre più spesso, se è vero che Dayan, parlando a Gerusalemme, ha detto che il regime intende intensificare, oltre a quello militare, anche il controllo culturale (« per il miglioramento e lo sviluppo ») dei territori occupati.

E' questo lo sfondo sul quale due autorevoli rappresentanti dell'arte e dello stato italiani hanno creduto opportuno offrire al popolo israeliano e inaugurare ieri a Tel Aviv un « monumento della pace ». Autore di questa bella pensata è lo scultore Pietro Cascella.

Intanto, uno scontro aperto si è sviluppato tra due dei massimi esponenti del sionismo, Golda Meir, primo ministro, e Abba Eban, ministro degli esteri, in relazione alla nomina del nuovo ambasciatore in USA. Golda vorrebbe mandare a Washington il suo fidatissimo, ma diplomaticamente privo di qualifiche, capo-gabinetto Simha Dinitz. Eban si oppone considerandola una manovra per rafforzare il potere personale della Meir presso i tutori americani. Ora la Meir ha minacciato il ministro di espulsione dal governo.

Lungo la linea d'armistizio Siria-territori occupati, è tornata una relativa calma dopo la grande battaglia dei giorni scorsi. Al Cairo è stata ricevuta una missione militare siriana ed è in corso una vasta offensiva diplomatica che intende conquistare alle posizioni arabe soprattutto l'Europa, pedina di scambio nel gioco tra imperialismi, perseguito da tempo dal regime di Sadat.

IRLANDA

IN GRAVI CONDIZIONI MACSTIOFAIN AL QUINTO GIORNO DI SCIOPERO DELLA FAME E DELLA SETE

Lo stato di salute del capo dell'IRA Sean MacStiofain, arrestato cinque giorni fa dalla polizia dell'Eire a Dublino, è peggiorato in maniera preoccupante durante le ultime 24 ore. Dal momento della sua cattura, MacStiofain non tocca né cibo né acqua e si sa che allo sciopero della sete non si può resistere che una decina di giorni. Quando è stato arrestato, il capo di stato maggiore dei Provos aveva detto che avrebbe fatto questo sciopero fino al momento della sua liberazione o della morte. Oggi è comparso in tribunale per essere incriminato di appartenere a un « movimento illegale » in base alla legge fascista per le « offese contro lo stato ». La sua prigione è costantemente picchettata da militanti e cittadini e, mentre nel Nord continuano con il ritmo accentuato degli ultimi giorni le azioni della Resistenza, aumentano le pressioni tra i Provisional per estendere finalmente la lotta armata anche al Sud, contro il governo clerico-fascista di Lynch.

BOLIVIA

STATO D'ASSEDIO PER BLOCCARE LA RIVOLTA OPERAIA

Il dittatore fascista Banzer, smettendo l'affermazione di due giorni fa secondo cui le forze governative avevano la situazione sotto controllo, ha proclamato ieri lo stato d'assedio procedendo all'arresto di decine e decine di operai, militanti, sindacalisti.

Lo stato d'assedio viene in coincidenza con uno sciopero generale di 24 ore proclamato dai sindacati ed è stato fatto passare con la scusa che nei sindacati « si sono infiltrati elementi di sinistra che preparano un complotto contro il governo ». In effetti la Bolivia ha visto nelle ultime settimane un potente risveglio operaio, con scioperi e manifestazioni di massa contro la svalutazione del peso e il quasi totale annullamento del potere d'acquisto delle classi proletarie. All'avanguardia della lotta sono i minatori, gli operai dell'industria, i tessili.

ARGENTINA

CON PERON ISOLATO IN VILLA, SI FRONTEGGIANO LE FAZIONI DELLA BORGHESIA

L'atmosfera in Argentina, che il presidente Lanusse tenta di controllare in vista di un compromesso che porti alla « pacificazione nazionale », invocata dalla borghesia per salvarsi dalla crisi e bloccare la spinta proletaria, si sta scaldando e potrebbe anche sfuggire a ogni pianificazione.

Lo scontro vede contrapposti l'antica oligarchia terriera e i militari di estrema destra, da un lato, e la borghesia compradora e nazionale, che vorrebbe gestire a proprio vantaggio il movimento peronista, dall'altro. Mentre non si erano ancora spenti gli echi dei primi scontri dopo il ritorno di Peron (tuttora confinato in attesa di un incontro tra Lanusse e la ventina tra partiti e sindacati raggruppati intorno alla persona del vecchio dittatore populista), tra i sostenitori e poliziotti, sono usciti all'aperto gli avversari a tutti i costi di un ritorno al « peronismo aggiornato e addomesticato ». Si tratta di due tra i massimi esponenti del potere militare che cacciò a suo tempo Peron per conto dell'oligarchia terriera. L'ammiraglio Isaac Rojas ha lanciato per radio un attacco violentissimo contro l'ex-dittatore, definendolo « sinistro tiranno », « reggente degradato e corrotto » e via dicendo.

Il generale Federico Montero, a nome della reazionaria « commissione di difesa della rivoluzione liberatrice », ha inveito contro Lanusse per aver permesso il ritorno di Peron. Ora si tratterà di vedere se le forze dell'estremismo reazionario riusciranno a mobilitare sufficienti adesioni, soprattutto tra i militari, per impedire che il disegno riformista della borghesia industriale e commerciale vada in porto. Peron, chiuso nella sua villa progetta viaggi per l'Argentina e oceaniche adunate, ma appare sempre più per quello che è: uno strumento, non si sa se più cinico o più impotente, di un disegno restauratore che lo scaricherà appena l'obiettivo fissato sarà raggiunto. Obiettivo, peraltro, che particolarmente in Argentina, dovrà fare i conti, più che con gli organismi interni al padronato, con una lotta di massa che è tra le più combattive del continente.

INTRIGHI TRA PADRONI, MENTRE LA REPRESSIONE CONTINUA

Haiti: liquidato l'uomo forte del regime fascista

« Azione Patriottica » (« Action Patriottique »), fronte rivoluzionario antimperialista haitiano, ci ha fatto pervenire il seguente comunicato.

« Luckner Cambronne, l'uomo forte del regime dei Duvalier a Haiti, reso celebre per i suoi crimini e i suoi traffici macabri (la vendita di sangue e di cadaveri agli scienziati USA), lo uomo che aveva assicurato la successione senza incidenti del figlio di Duvalier, Jean-Claude, e che aveva concentrato nelle sue mani una parte decisiva del potere politico, militare ed economico del regime fascista, è stato eliminato alcuni giorni fa dalla scena haitiana e ha dovuto rifugiarsi in un'ambasciata latino-americana.

Come bisogna interpretare questo ultimo colpo di scena a Haiti?

Dopo la morte del dittatore François Duvalier, le diverse fazioni riunite dietro al fantoccio Jean-Claude, avevano sentito la necessità di far credere a una liberalizzazione del regime del terrore. Cosa che aveva principalmente due scopi: permettere al governanti imperialisti americani, israeliani, francesi, canadesi e altri, di moltiplicare i loro interventi economici nel paese; riconciliare i Duvalier con gli altri settori delle classi possidenti haitiane, avversarie di Papà Doc. E questo sviluppo della politica haitiana ha potuto essere attuato sotto l'egida di Cambronne, che formò il corpo fascista di repressione dei tonton-macoutes moderni (i « leopardi ») e poi ha moltiplicato i « contatti » internazionali dei macoutes, creandosi un apparato di potere personale capace di neutralizzare le altre fazioni (principalmente quella raccolta dietro alla figlia del dittatore defunto, Marie-Denise).

Il principale protagonista di questa politica non ha però potuto fare a meno di smentire con ogni suo atto la falsa liberalizzazione e ha trovato di fronte a sé un vasto movimento di azione rivoluzionaria patriottica, che ha denunciato senza tregua i suoi crimini all'opinione pubblica internazionale.

Ultimamente la lotta fra le fazioni si è acuita e vari ufficiali e alto-locati dell'esercito sono stati eliminati. Cambronne diventava, da principale istigatore, l'imbarazzante ostacolo da rimuovere. E' per questo motivo che i lacché haitiani, all'indomani delle elezioni negli USA, hanno liquidato Cambronne, diventato ormai un criminale ingombrante, conosciuto a tutti.

Il nuovo ministro degli Interni, della difesa e della polizia, generale Roger Lafontant, di recente console a New York e poi ambasciatore a Washington, ora chiamato al posto di Cambronne (per essere il fiduciario della CIA nel paese), è ben noto al popolo e alla gioventù haitiana: membro del gruppo promotore dello sciopero degli studenti nel 1960-61, traditore, ha attuato una rapida scalata politica in seno al regime dei Duvalier, diventando il principale fautore della

« macoutizzazione » dell'università e il delatore che ha fatto arrestare molti compagni studenti.

Tuttora è uno dei teorici del fascismo duvalierista e ha creato una centrale di spionaggio diretta contro i compagni haitiani all'estero.

Intanto a Haiti la repressione continua con ferocia. In questi ultimi mesi sono stati assassinati vari militanti rivoluzionari, democratici, progressisti, tra i quali: Jean Cazeaw, professore di liceo, buttato in mare da un traghetto; Martial Mallette, assassinato; un contadino, assassinato; Clovis Charlot, pedagogo, assassinato. Secondo fonti americane, nel mese di settembre sono stati effettuati circa 200 arresti.

I patrioti richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica italiana sull'incessante repressione che colpisce il popolo haitiano, e ribadiscono la loro decisione di continuare la lotta contro il successore di Cambronne, per la libertà.

VIVA LA LOTTA DI LIBERAZIONE DEL POPOLO DI HAITI!

Haiti occupa la parte occidentale dell'isola di Haiti, a Sud di Cuba, nelle Grandi Antille. Dal 1957 al 1971 è stata retta dalla sanguinaria dittatura di uno dei più folli capi fascisti della storia, Duvalier « Papà Doc », per conto dell'imperialismo monopolistico USA. A Papà Doc è succeduto, dopo una breve lotta con la figlia Marie-Denise, il figlio Jean-Claude, sprovvisto paravento di un'oligarchia feudale e compradora che ha ulteriormente svenduto il paese all'imperialismo (ora anche tedesco, israeliano e di altri stati). Haiti ha scarsissima industria e un'agricoltura arretrata. La piccola industria ha fatto emergere un embrione di borghesia nazionale, completamente legata al carro dei Duvalier, che si è aggiunta ai due tradizionali ceti detentori del potere: feudali e borghesia compradora. L'85% degli haitiani è analfabeta. Il reddito medio annuo è di 90 dollari (sulle 54 mila lire), il che significa enormi ricchezze nel pugno delle famiglie oligarchiche e fame nera per le masse contadine.

Gli USA, attraverso i loro monopoli presenti a Haiti (l'ambasciatore USA è in pratica il « governatore ») detengono il potere effettivo e rapinano le ricchezze del paese, costituite soprattutto da bauxite, rame, canna da zucchero e altri prodotti agricoli. « Action Patriottique » è un'alleanza di formazioni rivoluzionarie e democratiche che è presente soprattutto tra i 250.000 operai e studenti haitiani negli USA e tra le migliaia di haitiani (in massima parte intellettuali) rifugiati in Europa.

Negli ultimi tempi il suo intervento si è fatto più robusto, con tutte le difficoltà derivanti da una repressione micidiale, tra le stesse masse haitiane.

COME SI SCHEDANO I SOLDATI DI LEVA

Il sottosegretario alla Difesa Montini ha smentito - I fatti smentiscono il sottosegretario - Ecco i documenti

Venerdì 17 il sottosegretario alla difesa Montini ha risposto a una interrogazione del PCI nella quale si chiedeva se era vero che i soldati di leva (più di un milione all'anno) vengono schedati dai carabinieri su richiesta del ministero della Difesa. Montini ha risposto che « si tratta di notizie che vengono assunte tramite i locali comandi dell'arma dei carabinieri, al solo scopo di poter disporre di elementi utili al fine di un'approfondita e proficua utilizzazione nei vari incarichi dei giovani militari ». Ha inoltre aggiunto che queste indagini non hanno alcuno « scopo discriminatorio ».

La verità, come si vede dalle schede che pubblichiamo, è ben altra e a volte diventa grottesca. E' il caso di M.E.: di lui si dice prima che « non offre fiducia ai fini dell'impiego in incarichi di carattere riservato » perché iscritto al PCI, poi, dopo « più appro-

fonditi accertamenti » si scopre che è iscritto al PSU e per questo, ovviamente, considerato « idoneo ».

Indagini prima della partenza dunque, ma anche indagini, spie, provocazioni dentro la caserma. Dentro ogni caserma c'è un Ufficio « I » comandato da ufficiali che sono del SID o lavorano a stretto contatto con questi. Da questi uffici dipendono i così detti « informatori », soldati di leva che hanno l'incarico di raccogliere informazioni sul « nemico », la sua consistenza, i suoi movimenti: solo che ora per l'esercito c'è un solo nemico, i proletari che dentro le caserme si organizzano per lottare. Ma i professionisti non bastano, di qui la brillante idea avuta l'anno scorso dal Gen. Mereu: i « manometri spia ». Nei reggimenti ad ogni contingente sono centinaia i soldati, che, in modo più o meno esplicito a seconda della loro « affidabilità », sono invitati

a fare le spie. Non si chiede loro di fare indagini, né si affidano incarichi specifici come si fa con gli « informatori ». Vengono solo invitati a tenere le orecchie aperte ad essere presenti dove si discute e a riferire. Il compenso è la licenza o le 5.000 lire. Il Gen. Mereu ha proposto e i comandi hanno disposto, così oggi nelle caserme pullulano questi « orecchioni » a basso prezzo.

A che scopo tutto questo? Per discriminare le « opinioni di sinistra », fare in modo che chi le sostiene non abbia incarichi rilevanti, non faccia l'ufficiale ecc. Certamente, ma questa è la cosa più importante solo per il PCI che dentro le caserme vuole portare la costituzione ma che abbandona a se stessi i militanti dicendogli di aspettare pazientemente la fine dei 15 mesi.

La ragione vera delle indagini, delle spie, delle schedature è quella di isolare i comunisti dalle masse, impedire loro di organizzarsi con gli altri soldati per lottare, provocarli, colpirli con la repressione più dura quando tutte le manovre si dimostrano inutili. A tutto questo i proletari in divisa cominciano già a rispondere: qualche « manometro » invece del miserabile compenso per il suo squallido servizio ha ricevuto una visita speciale della giustizia proletaria.

TRIBUNALI MILITARI

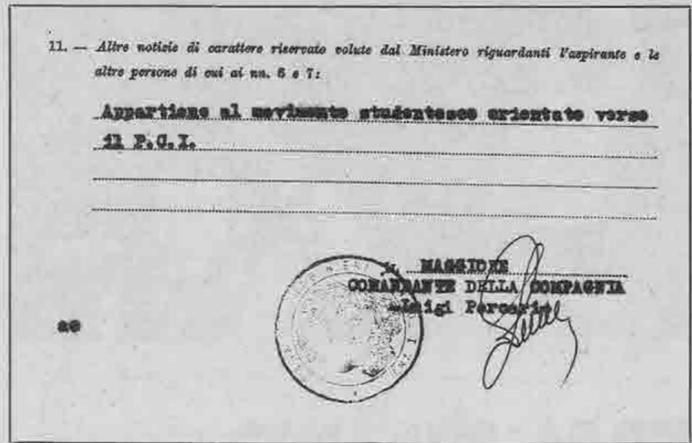
Diminuita la pena al "militare della zanzara"

VERONA, 24 novembre

Oggi dopo più di mezz'ora di camera di consiglio, i giudici del tribunale militare di Verona hanno condannato Angelino Giovanni di Napoli a tre mesi di reclusione con la condizionale e la non menzione per il reato di disobbedienza continuata. Lo hanno invece assolto dal reato più grave di insubordinazione.

E' nota l'assurda vicenda che aveva portato l'Angelino a subire la durissima condanna del carcere militare di Padova per aver salutato secondo la banale usanza dell'esercito un sottotenente con il verso della zanzara. L'apparentemente innocuo « zzzz » aveva « diminuito il prestigio militare » del baldo ufficiale ed era costato all'Angelino ben 9 mesi di fortezza. Prima che si arrivasse alla sentenza, il P.M. Cocco aveva chiesto 10 mesi e venti giorni, sottolineando il pericolo che simili atti prendano piede tra i militari di leva, e dimostrando così preoccupanti carenze di scienza militare che lo portano a confondere le zanzare con i bombardieri.

Con il processo Angelino, il tribunale militare di Verona ha festeggiato il suo nuovo « giustiziere » che sostituisce il generale De La Felt. Si chiama Calabresi.



SCHEDA DI UNO CHE NON OFFRE FIDUCIA

- Eventuali precedenti penali dei predetti: incensurati.
- Attitudine al disimpegno di particolari incarichi; non offre fiducia ai fini della sicurezza e non è ritenuto idoneo a disimpegnare incarichi di natura riservata.
- Notizie sulle eventuali degenze dell'interessato o dei membri della famiglia in istituti per malattie mentali e sugli eventuali precedenti psicopatologici: negativo per tutti.
- Eventuali altre notizie, IVI COMPRESSE LE NOTE INFORMAZIONI DI CARATTERE RISERVATO: non consta abbia effettuato viaggi all'estero. Sia il Giovane che i suoi congiunti sono politicamente orientati verso il movimento « Union Valdotaie » partito di ispirazione comunista.

SCHEDA DI UNO CHE OFFRE FIDUCIA

- Incensurati.
- Offre fiducia ai fini dell'impiego in incarichi di carattere riservato.
- Negativo.
- Non ha effettuato viaggi all'estero.
- Interessato - Orientato al PSU.
- Congiunti - Orientati al PSU.

RETTIFICA DI UNA SEGNALEZIONE

Da più approfonditi accertamenti esperiti sul conto dell'iscritto in oggetto e dei suoi familiari è emerso che gli stessi sono orientati verso il PSU (non PCI) ed in seno a tale partito non svolgono alcuna attività politica e propagandistica.

Premesso quanto segue, il giudizio formulato nei confronti del giovane con il mod. 70 in argomento, circa la fiducia da accordargli, viene così modificato: « L'ARRUOLATO OFFRE FIDUCIA AI FINI DELL'IMPIEGO IN INCARICHI DI CARATTERE RISERVATO ».

MILANO

SIT-SIEMENS: UN CORTEO DAVANTI ALLA SEDE DEL MSI

MILANO, 24 novembre

L'ora e mezza di sciopero programmata per stamattina alla Siemens di piazzale Lotto nel corso degli scioperi contrattuali, è stata ricca di iniziative

per gli operai. Molti infatti sono rimasti dentro la fabbrica a spazzare i crumiri con cortei interni (l'operazione è pienamente riuscita) mentre altri compagni, più di duecento, si sono re-

cati in corteo cantando bandiera rossa alla vicina sede del MSI di viale Maurillo. Qui davanti alla sede hanno attaccato numerosi manifesti (erano quelli della manifestazione del 22 novembre) mentre molte operai invadevano la portineria dello stabile, sempre al canto di bandiera rossa.

La sede del MSI naturalmente era deserta e rigidamente sprangata. Era presente una camionetta della polizia, per evitare il ripetersi di visite come quella effettuata proprio in questa sede durante il corteo operaio del 28 settembre, visita che lasciò la sede piuttosto male in arnese.

Dopo il corteo in via Maurillo gli operai della Siemens hanno proseguito effettuando un massiccio volontario nel quartiere proletario di piazza Segesta. Questa sede del MSI aperta da poco, costituisce come dicevano alcuni operai questa mattina, un punto di riferimento obbligato quando la lotta si porta al di fuori della fabbrica.

METALMECCANICI

20 ORE DI SCIOPERO TRA IL 28 E IL 15

ROMA, 24 novembre

L'esecutivo della FLM ha proclamato 20 ore di sciopero nelle aziende Intersind e Federmeccanica (escluse quindi le aziende aderenti alla CONFAP) da attuarsi tra il 28 novembre e il 15 dicembre.

Due ore di sciopero per tenere assemblee sono state anche proclamate nelle aziende IRI, ENI ed EFIM, da svolgersi dopo il 28 novembre, in riferimento alla risposta negativa che i tre enti a partecipazione statale hanno dato alla FLM circa una trattativa sugli investimenti nel Mezzogiorno.

4.000 BRACCIANTI IN CORTEO A CATANZARO

CATANZARO, 24 novembre

Per la seconda volta in poco più di un mese Catanzaro è stata paralizzata e percorsa da un corteo che univa i proletari di tutta la regione.

Il 12 ottobre sono sfilati gli edili, oggi i braccianti. Come spesso succede i momenti più entusiasmanti sono quelli in cui si aspetta in piazza l'arrivo del pullman. Mano mano che i compagni arrivano cresce l'entusiasmo e si moltiplicano gli slogan. E' giunta Africo Nuovo, decisa e compatta, accolta al grido di «W la lotta del popolo di Africo». In piazza si urlava «Padroni, fascisti, Democrazia Cristiana, sono vostre le bombe di Piazza Fontana», «in ogni angolo c'è la polizia e questa si chiama democrazia», e slogan contro il governo Andreotti. La testa del corteo, dura e combattiva, urlava «facciamo emigrare i padroni». Ma dietro i braccianti più anziani sfilavano in silenzio.

C'erano anche gli studenti, un po' da tutte le scuole al grido di «studenti, braccianti, bisogna andare avanti». Ma la rabbia e la forza dei braccianti non si è espressa a fondo in questo corteo. Questo corteo è l'espressione di un momento di transizione in cui i proletari hanno individuato fino in fondo il proprio nemico (non a caso gli unici applausi scroscianti ci sono stati quando si parlava della lotta al governo e del tradimento della CISL e della UIL che non hanno partecipato allo sciopero bracciantile), ma non esiste un punto di riferimento organizzativo in grado di raccogliere la rabbia e le nuove esigenze politiche dei proletari. I giovani soprattutto, si è visto chiaro oggi, sono i più disponibili alla lotta. Ma dietro di loro deve raccogliersi la forza dei vecchi compagni e dei vecchi braccianti. Senza di loro, senza la loro decisione e la loro solidarietà, non si può vincere.

MILANO - LINATE

GLI OPERAI BLOCCANO LA PISTA DEL L'AEROPORTO

MILANO, 24 novembre

Nel corso della loro vertenza sindacale, gli operai dell'aeroporto di Linate hanno invaso le piste, impedendo le manovre degli aerei. Il blocco è avvenuto verso le 18, quando è giunta la notizia che i rappresentanti delle società aeroportuali a Roma non si sarebbero nemmeno presentati alle trattative.

L'occupazione delle piste ha bloccato tutto per un'ora: poi è intervenuta la polizia che ha sgomberato creando qualche incidente. L'azione di sgombero è infatti durata un'ora e mezza. Lo sciopero è comunque proseguito fino a mezzanotte.

AL GRIDO «LIBERTA' DI SCIOPERO»

GLI OPERAI ASSEDIANO I DIRIGENTI DELLA BRED

MILANO, 24 novembre

Alla Breda Termomeccanica c'è stato ieri un grosso corteo interno contro il tentativo della direzione di limitare il diritto di sciopero. Dopo un'ora di sciopero articolato era stata comunicata agli operai la detrazione dalla busta paga di un'ora e un quarto di salario. Subito si è formato un corteo che ha assediato i dirigenti (che nel frattempo erano fuggiti all'ultimo piano) gridando tutti in coro «libertà di sciopero». I sindacalisti hanno cercato di raggiungere una mediazione che però è stata rifiutata, e alla fine il padrone ha dovuto cedere.

ROMA - COMUNICATO DEGLI SCIOPERANTI DELL'OM 800 OPERAI BLOCCANO LA VIA CASILINA

ROMA, 24 novembre

Oggi, in risposta alla mancata presenza dei datori di lavoro alle trattative da loro stessi fissate, nella sede dell'ispettorato del lavoro, i lavoratori del settore Auto hanno proseguito lo sciopero, indetto per ieri pomeriggio, ancora per le prime quattro ore di questa mattina. Gli operai, stanchi di attendere all'ispettorato, si sono riversati tutti (circa 800) in via Casilina davanti all'Azienda SA-

ROCA (OM) effettuando un blocco stradale; il padrone Campilli, che oltre tutto è il presidente dell'AICPA e quindi il maggior responsabile delle condizioni di questo settore, ha tentato di tenere aperta a metà la saracinesca centrale, che gli operai volevano chiudere, facendo perno... con la testa. L'intervento di una gazzella ha peggiorato le cose per il padrone perché ha imbestialito i lavoratori, che proseguivano lo sciopero indurendolo.

I signori padroni (Campilli Costanzo e compagnia bella) si debbono mettere bene in testa che gli operai si sono svegliati e sono stanchi di lavorare per continuare a ingrassare i padroni. Per noi è scoccata l'ora della riscossa, vogliamo anche noi poter vivere decentemente, non con le briciole che loro ci danno. Il settore ha indetto altri scioperi sempre più duri e decisi fino alla vittoria.

Gli scioperanti del settore Auto



Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS, Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Abbonamenti:
semestrale L. 6.000
annuale L. 12.000
Estero: semestrale L. 7.500
annuale L. 15.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

ROMA

PER I CONTRATTI SCIOPERO E CORTEO ALLA MAGLIANA

Lo sciopero degli operai metalmeccanici, edili e degli studenti organizzato dal consiglio di zona (Portuense, Trullo, Magliana) è riuscito quasi ovunque. Gli operai organizzati in due cortei hanno percorso via della Magliana e sono confluiti alla Magliana nuova dove c'erano ad attenderli gli abitanti del quartiere che lottano per la difesa del salario con l'autoriduzione dell'affitto.

Hanno partecipato anche il Comitato di Lotta di Montecucco, per l'autoriduzione delle bollette ENEL, il comitato per la casa di Ostia e gli studenti di Garbatella. Con striscioni e rullo di tamburi i manifestanti hanno occupato l'unico terreno privato non ancora edificato della zona dove si è tenuto un comizio.

MILANO

I COMPAGNI IMPEDISCONO UNO SFRATTO

Questa mattina numerosi compagni, circa un centinaio, hanno impedito uno sfratto in via S. Abbondio 5. E' stata un'azione molto importante, perché lo sfratto era motivato dalla voce «occupazione abusiva»; si trattava cioè del primo sfratto con questa motivazione e, se fosse passato, avrebbe avuto pesanti ripercussioni nei confronti delle decine e decine di «occupazioni abusive» che avvengono nella città. All'«abusiva» Alba Cappuccio, una domestica con tre figli che guadagna 80.000 lire al mese, lo ufficiale giudiziario ha offerto un altro appartamento senza però consentirle di vederlo. La proposta è stata respinta perché si è capito subito che si trattava di un tentativo di imbroglio.

Vista la decisione dei compagni, vi è stata una proroga fino al 15 dicembre, ma sicuramente anche per quella data lo sfratto non sarà cosa facile.

Milano: i fascisti tentano di ammazzare un compagno studente

L'aggressione è avvenuta in via Torino, dove 10 squadristi lo hanno pugnalato

MILANO, 24 novembre

Una decina di fascisti hanno tentato di uccidere un compagno, picchiandolo con tubi di gomma e pugnalandolo all'addome. Il compagno Tiziano Alderighi, militante del movimento studentesco del Cattaneo, si trova ora in condizioni molto gravi (la prognosi è riservata) al Fatebene-

fratelli, dove ha subito un delicato intervento chirurgico durato più di due ore.

L'aggressione è stata accuratamente preparata, tanto è vero che già nei giorni scorsi i fascisti erano stati visti fuori del Cattaneo ad indicarsi reciprocamente i vari compagni e feriti, prima dell'aggressione, si trovavano all'uscita dell'istituto già un'ora prima della fine delle lezioni. Verso le 13, mentre Tiziano aspettava il tram in via Torino per tornare a casa, da alcune macchine sono scesi una decina di fascisti armati di manganelli e tubi di gomma: in un attimo si sono avventati sul compagno e prima che la gente attorno potesse reagire, gli hanno vibrato la coltellata, per poi risalire velocemente in macchina. Tiziano è riuscito ad alzarsi e con l'aiuto di un'amica è riuscito a giungere in un bar per telefonare a casa. Il proprietario del bar però lo ha cacciato fuori «per non avere storie». Così il compagno è stato accompagnato a casa e poi, data la gravità della ferita, immediatamente al Fatebene-

fratelli. Il consiglio di zona ha emesso un comunicato di protesta contro l'aggressione e le violenze fasciste di questi ultimi giorni (in particolare riguardo ai fatti di piazza S. Babilla).

MILANO

Con sentenza del pretore riassunti otto impiegati della Minetto

MILANO, 24 novembre

Questa mattina una sentenza del pretore Canosa ha stabilito la riassunzione immediata degli otto impiegati della Minetto licenziati recentemente con una vera e propria provocazione.

Infatti la direzione aveva affisso un cartello in cui pretendeva di vietare ai dipendenti lo sciopero per «solidarietà». Proprio in seguito a questo cartello otto impiegati avevano scioperato per otto ore, e conseguentemente erano stati licenziati con la scusa dell'abbandono del posto di lavoro.

La sentenza dichiara che lo sciopero di solidarietà è ammesso anche dalla cassazione e che, in ogni caso, l'assenza per un giorno dal posto di lavoro non può giustificare la voce «abbandono del posto di lavoro».

Gli impiegati potranno così rientrare in fabbrica.

E' da notare che è proprio contro questo tipo di sentenze, rispettose delle leggi borghesi, che è indirizzata la rotazione dei pretori della quale abbiamo parlato ieri, e che tende, nelle cause di lavoro, ad instaurare il principio che il padrone ha sempre ragione, anche quando viola apertamente i codici borghesi.

GROSSETO

Sabato 25 novembre alle ore 16 presso il Centro sociale di Barbanella, il Circolo Ottobre presenta il film di Aldo Vergano prodotto dall'ANPI, «Il sole sorge ancora» e il documentario «Bugeta partigiana».

Lo spettacolo è gratuito per tutti.

MILANO

Il comitato di coordinamento insegnanti indice per oggi, sabato 25 novembre, una manifestazione contro la selezione e per la formalizzazione degli esami. La manifestazione partirà alle ore 16 da piazza Missori e si concluderà con un'assemblea alla Camera del Lavoro.

TRENTO

Sabato 25 alle ore 20,30 presso il cinema S. Pietro per il Circolo Ottobre il compagno Gualtiero Bertelli presenterà il suo repertorio di canti di protesta e di lotta.

BARI

Domenica 26 novembre, alle ore 10, nella sede di L.C. in V. De Rossi n. 80, si terrà un coordinamento operaio regionale che discuterà di questi temi:

- 1) la lotta degli edili e metalmeccanici;
- 2) la crisi economica in Puglia;
- 3) la politica degli investimenti al sud.

ROMA

All'USCITA, Via dei Banchi Vecchi, 45 - Roma, questa sera alle ore 21, spettacolo del

CANZONIERE DEL LAZIO
e proiezione di
MATERIALE INEDITO
SUI FUNERALI DI CALABRESI
E LE LOTTE DI SAN VITTORE
a cura del Soccorso Rosso.

ROMA

A Spaziozero (vicolo dei Panieri, 3), dal 23 novembre al 7 dicembre, iniziativa sulla repressione in Italia, articolata in:

- mostra della grafica della sinistra rivoluzionaria;
- mostra fotografica sulle lotte nei quartieri;
- ciclo di proiezioni cinematografiche gestite dai comitati di lotta.

Domani alle ore 17: il film «Spezziamo la catena».

Lunedì alle ore 21: il film «Lotte per la casa» e «Via Tibaldi». Il dibattito sarà introdotto dal comitato politico del Preneestino. E' valida anche la tessera dei circoli Ottobre.

NAPOLI

Domenica 26 novembre alle ore 10,30, al cinema NO, via S. Caterina da Siena n. 53, assemblea dibattito sul fermo di polizia.

La manifestazione è organizzata dal collettivo politico-giuridico contro la proposta di legge Rumor, costituitosi ad iniziativa di avvocati e giuristi democratici. Tutti i compagni e i democratici sono invitati ad aderire a questa iniziativa.

